

Strade
blu

12



UTOPIA

Associazione Italiana Teatro per Ragazzi

www.utopiateatroragazzi.it

Marco Renzi, Maurizio Stammati

Incontri di teatro in tempo di Covid

Le interviste di UTOPIA

*con la collaborazione di
Mario Fracassi,
Eugenio Incarnati,
Roberto Sala*

*postfazione di
di Giorgio Scaramuzzino*

*editing
Amelia Natalia Bulboaca*

© Teatrino dei Fondi/Titivillus Mostre Editoria 2021
via Zara, 58 – 56024 Corazzano (Pisa)
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700
internet: www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it
e-mail: info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-465-3



Dal mese di ottobre 2020 a quello di maggio 2021, il teatro italiano ha conosciuto uno dei momenti più neri della sua storia, con il blocco totale di qualsiasi attività. Centinaia di imprese, piccole e grandi, hanno dovuto fronteggiare un nemico di cui non avevano neppure ipotizzato l'esistenza. Migliaia di lavoratori dello spettacolo si sono trovati senza lavoro e questo non ha determinato solo una difficoltà di ordine economico, ma anche di tipo psicologico. Pur essendo questa categoria abituata a operare in maniera saltuaria e stagionale, non era stata mai costretta a incrociare forzatamente le braccia per un così lungo periodo. In questo tempo anomalo e sospeso, speriamo unico nella storia del teatro contemporaneo, UTOPIA, Associazione Italiana Teatro per Ragazzi, ha lanciato un suo giornale online attraverso il sito www.utopiateatroragazzi.it. È uno spazio aperto a tutti, non solo agli aderenti e al Teatro Ragazzi, che pur costituisce l'ambito in cui UTOPIA si muove. Attraverso il giornale sono state pubblicate una serie di interviste, realizzate da associati trasformati per l'occasione in giornalisti, che hanno coinvolto persone provenienti da ambiti anche molto diversi tra loro: teatro ragazzi, contemporaneo, comico, danza, circuiti, musica ecc.

Nel mese di giugno 2021, a *lockdown* terminato, c'è stata la riconquista degli spazi di spettacolo all'aperto e una comprensibile "sbronza" collettiva si è impossessata del paese, con calendari che sembravano impazziti e richieste che piovevano come manna dal cielo. Le compagnie si sono tuffate in questo mare della riguadagnata normalità e tutto è sembrato essere stato solo un brutto sogno. Poi, a metà luglio, ecco la variante Delta che arriva a rovinare

la festa: i contagi ricrescono, le Olimpiadi di Tokyo si fanno senza pubblico, entra in scena dal 6 agosto il Green Pass e l'euforia comincia a lasciar spazio a una realtà purtroppo diversa da come tutti l'avevano immaginata. Al momento in cui andiamo in stampa, Ottobre 2021, gli spazi di spettacolo sono stati riaperti al 100% della capienza e la campagna vaccinale sembra aver dato finalmente i suoi frutti, le stagioni sono ripartite e una grande speranza sorregge tutto il comparto.

A distanza di tempo abbiamo riletto queste interviste che, pur nella loro assoluta casualità, ci hanno restituito una fotografia di quel momento davvero impressionante. Quello che ne viene fuori è un mosaico fatto di paure, speranze, slanci, disperazioni, incubi, volontà di riscossa, incredulità, pazienza e nervosismo – tutto frulato insieme. È il ritratto di un popolo sgomento che comunque reagisce, pensa, progetta, cerca una via d'uscita e si trova, obtorto collo, a dover fare i conti con un altro mostro tentacolare che si chiama streaming. Qualcuno ne aveva già sentito parlare, la voce come si dice circolava, qualche compagnia lo praticava da tempo ma per il resto era, e rimane, un illustre sconosciuto. Alcuni hanno abbracciato la nuova fede, altri hanno gridato allo scandalo, altri ancora sono rimasti interdetti. Sta di fatto che il teatro ha dovuto cospargersi la testa di cenere e bussare alla porta dello streaming, nel tentativo di cancellare la cifra zero dal fatturato di una stagione. Nel rispetto di tutte le opinioni, perché ciascuna dimostra di avere punti di forza, come pure di debolezza, abbiamo deciso di affidare alle pagine di questo libro la testimonianza di tante persone che nello spettacolo vivono e sognano. È un'istantanea appena uscita dalla Polaroid, dai contorni incerti e dalle zone ancora sfuocate, capace però nel complesso di restituirci in tutta la sua drammaticità un tempo inverosimile com'è stato, ed è ancora, quello della pandemia.

La redazione del giornale online UTOPIA

Le compagnie aderenti per l'anno 2021 a UTOPIA

| | |
|---|---|
| Actores Alidos (Cagliari) | Le Meccaniche Semplici (Pesaro) |
| Arterie Teatro (Molfetta, BA) | L'Altra Luna (Cremona) |
| Collettivo Teatrale Bertolt Brecht (Formia, LT) | Magazzini di fine Millennio (Napoli) |
| Compagnia degli Sbuffi-Ipiemme International Puppets Museum (Castellammare di Stabia, NA) | Matutateatro (Sezze, LT) |
| Compagnia Errare Persona (Frosinone) | Molino d'Arte (Altamura, BA) |
| Compagnia I Gotturni (Villafranca, VR) | NATA Teatro (Bibbiena, AR) |
| Compagnia Teatrale Fantacadabra (Sulmona, AQ) | Proscenio Teatro Ragazzi (Fermo) |
| Filodirame/Fasolmusic (Palazzolo sull'Oglio, BS) | Snodo Culturale (Monza) |
| Granteatrino Casa di Pulcinella (Bari) | Teatro Blu (Cadegliano, VA) |
| I Guardiani dell'Oca (Tollo, CH) | Teatrabile (L'Aquila) |
| Il Cerchio Tondo (Mandello del Lario, LC) | Teatro Agricultus (Palermo) |
| La Casa di Creta (San Pietro Clarenza, CT) | Teatrodaccapo (Romano di Lombardia, BG) |
| La Mansarda Teatro dell'Orco (Caserta, CE) | Teatro dell'Acquario (Cosenza) |
| | Teatro della Gran Guardia (Padova) |
| | Teatro del Drago (Ravenna) |
| | Teatro Eidos (San Giorgio del Sannio, BN) |
| | Teatrop (Lamezia Terme, CZ) |
| | TIEFFEU Teatro Figura Umbro (Perugia) |
| | Venti Chiavi Teatro (Viterbo) |

2020

Maurizio Stammati

Presidente di UTOPIA

Riflessioni

28 ottobre 2020



Stimolato dal dibattito in corso, Maurizio Stammati, presidente di UTOPIA, ha voluto dare il suo contributo in merito alla crisi profonda che il nostro comparto sta attraversando e lo ha fatto cercando di gettare lo sguardo oltre l'emergenza del momento, avvicinando il sistema francese a quello italiano, per una riflessione che dovrebbe farci capire quanta conside-

razione il nostro Paese riservi al lavoro del teatro e della cultura, in generale.

Basta appelli e lacrimoni per il teatro! È tempo di una riforma vera e di un sistema che modifichi radicalmente i percorsi di professionalizzazione e, conseguentemente, anche il riconoscimento e l'inquadramento di uno dei settori portanti della cultura e dell'economia del paese.

Sintetizzo con il rischio di banalizzazione, ma penso che di parole ne siano state dette anche troppe:

Formazione:

- 1) Istituzionalizzazione e realizzazione di una accademia teatrale equiparabile al percorso dei conservatori musicali, con laurea per attori, scenografi, registi. Ogni regione ne dovrà avere almeno una.
- 2) Introduzione in tutte le scuole di ogni ordine e grado del teatro come materia obbligatoria al pari della musica, della storia dell'arte, dell'educazione fisica.

3) Formazione di graduatorie per docenti come per tutte le altre materie.

4) Realizzazione di licei teatrali e scuole medie a indirizzo teatrale; Per quel che riguarda la selezione dei docenti, in attesa dei primi laureati, si provvederà a effettuare assunzioni attraverso valutazioni dei curricula e concorsi.

Teatro come lavoro: adozione della legislazione francese di inquadramento e tutela dei lavoratori dello spettacolo.

Ho chiesto a Renata Antonante, attrice che lavora e vive a Parigi, di spiegarmi come funziona il meccanismo di tutela per i lavoratori dello spettacolo in Francia. Lo voglio condividere qui in modo tale da poter ragionare insieme su quanto siamo fragili e “allo sbaraglio” in Italia.

Ragioneremo sulle modalità di funzionamento del sistema di previdenza sociale dei lavoratori dello spettacolo in Francia, auspicando che l’osservazione dei modelli dei nostri vicini europei ci aiuti a ripensare il sistema che regge il mondo culturale in Italia, in particolare quello dello spettacolo.

Si chiama “intermittenza”. È il regime di indennità di disoccupazione che spetta ai lavoratori dello spettacolo dal vivo (teatro, danza, circo...), del cinema e della musica (artisti e tecnici). Per ottenere questo tipo di indennità, bisogna essere iscritti al *Pôle Emploi* (un ente equivalente all’Inps, ex Enpals) e aver effettuato almeno 507 ore di lavoro in un anno, con contratti che afferiscono a questo regime.

La denominazione “intermittenza” è dovuta al fatto che la maggior parte dei lavoratori dello spettacolo abitualmente cumula contratti corti con più datori di lavoro ma anche per differenziare tale regime da quello dei lavoratori impiegati permanentemente (come ad esempio gli attori e parte dei tecnici della *Comédie Française*).

Un po’ di storia. Questo tipo di contratti di lavoro nacque nel 1936, incoraggiato dai produttori cinematografici, che avevano bisogno di impiegare in modo occasionale operai e artigiani prima o durante le riprese. Venne poi istituito un regime di disoccupazione afferente a questo tipo di inquadramento lavorativo, che fu esteso

ai tecnici del disco e dell’audio-visivo. Solo nel 1969 fu esteso anche agli artisti interpreti dello spettacolo dal vivo.

Oggi si contano in Francia circa 250 mila persone (1,26% di tutti i lavoratori francesi) che beneficiano di questo sistema di previdenza. Frequentemente minacciato dalle pressioni del Medef (equivalente di Confindustria), questo regime di previdenza sociale permette di avere una tutela dei lavoratori dello spettacolo, che siano essi artisti o tecnici. Un esempio concreto: in un anno, Amélie riesce a maturare le 507 ore necessarie. Consegna la documentazione con tutti i contratti di lavoro e le attestazioni di impiego all’ufficio (*Pôle emploi*) il 1° marzo. Questa data diventa la sua “data anniversario”. L’ammontare della sua indennità sarà calcolato in funzione della media degli stipendi dichiarati e del numero di ore effettuate (minimo 507): ne risulterà un tasso più o meno elevato di compenso giornaliero, che può variare da un minimo di € 44,00 (circa € 1.300 al mese) fino a un massimo di € 152,77 (circa € 4.500 al mese).

Da questo momento in poi, Amélie riceverà ogni mese la sua indennità ma dovrà anche dichiarare ogni mese il numero di ore lavorative effettuate e la remunerazione lorda percepita. L’ammontare mensile dell’intermittenza sarà ricalcolato di volta in volta in funzione delle ore e degli stipendi dichiarati.

Per esempio, se in aprile Amélie dichiarerà 7 giorni lavorativi, dalla sua indennità verrà allora detratto l’ammontare dello stipendio percepito. Il 1° marzo dell’anno successivo, questi diritti decadranno e Amélie potrà chiederne il rinnovo se, ancora una volta, avrà maturato le 507 ore necessarie.

Non si tratta di un sistema continuativo, poiché come spiegato bisogna rinnovare ogni anno, ma se si lavora abbastanza si può ottenere una certa tutela del proprio reddito grazie a questo regime di disoccupazione. In altre parole, se si lavora abbastanza si può essere disoccupati per tutta la vita!

Conclusioni

È il momento di spingere definitivamente verso una riforma radicale del nostro settore!

Linda Erolì

Presidente di Assitej Italia

30 ottobre 2020



Incontriamo Linda Erolì all'indomani del secondo cosiddetto lockdown che sta facendo barcollare il teatro italiano, già duramente provato da ciò che è accaduto da marzo in avanti. Linda è presidente di Assitej Italia; cominciamo con il capire che cos'è Assitej e ce lo facciamo spiegare da lei stessa.

Assitej è un'organizzazione mondiale alla quale aderiscono ottanta paesi, che ha come scopo la diffusione della cultura teatrale per l'infanzia e i giovani.

Quindi una struttura molto capillare e diffusa, viene subito in mente l'UNIMA.

Sì, ci sono diverse analogie tra il ruolo che Assitej svolge nel Teatro Ragazzi e che UNIMA ricopre per il teatro di figura. Conta centocinque associati divisi tra compagnie piccole, medie e grandi, insieme a diversi circuiti teatrali regionali, organizzatori, teatri e anche singoli artisti e studiosi di teatro. L'associazione non si occupa nel suo specifico di rivendicazioni di carattere sindacale ma esclusivamente di politica culturale. Per ulteriori approfondimenti è disponibile il sito internet www.assitej-italia.it, dove, per chi fosse interessato, sono indicate anche le modalità di adesione.

Come seconda domanda chiediamo a Linda Erolì che cosa ha fatto Assitej per i suoi associati nel corso dell'emergenza Covid che stiamo vivendo.

Assitej, prima della chiusura totale di marzo, quando già le uscite delle scuole per andare a teatro erano state bloccate, ha scritto al MiBACT cercando di sensibilizzare sulla difficoltà che le compagnie stavano affrontando, venendo a mancare il tradizionale rapporto con la Scuola. Poi c'è stato il *lockdown* e le difficoltà sono diventate montagne sempre più difficili da spostare. Durante la chiusura, Assitej è stata molto attiva attraverso i social, soprattutto sulla sua pagina Facebook. Ha creato un gruppo di lavoro interno, a sua volta diviso in ambiti di discussione, ponendosi l'obiettivo di una riflessione sul ruolo del Teatro Ragazzi nella fase di emergenza che stavamo attraversando, con particolare riferimento a possibili risposte che potessero aiutare a superare la stessa. Ha aperto un confronto non solo con operatori italiani ma anche con colleghi di altri paesi europei e non, cercando riscontri internazionali a un problema che, di fatto, interessa il mondo intero. Ha cercato di interloquire con il MiBACT, ma anche con la conferenza delle Regioni e con l'ANCI al fine di individuare possibili soluzioni per la salvaguardia del settore Teatro Ragazzi. Ha promosso incontri sul web e azioni di comunicazione che tenessero vivo e alto il dialogo con i nostri interlocutori principali. Non era nostro compito esprimerci invece sulla possibilità o meno di mettere lo spettacolo per ragazzi online. Mio parere personale è che il teatro si nutra di un rapporto imprescindibile con il suo pubblico, pur tuttavia non mi sento di demonizzare chi ha scelto di offrire la fruizione in internet. Credo però che chiunque voglia confrontarsi con il digitale debba affrontare la questione dei mezzi e delle competenze necessari nella progettazione artistica, pena non un interesse al teatro ma un allontanamento dallo stesso.

Come ultima domanda chiediamo che cosa dovrebbe fare oggi il Teatro Ragazzi.

La situazione odierna è molto difficile, questo secondo *lockdown* arriva a colpire un settore già reso fragile. Credo che il Teatro Ragazzi italiano debba innanzitutto cercare di farsi percepire come importante, come elemento vivo e in continuo fermento e questa

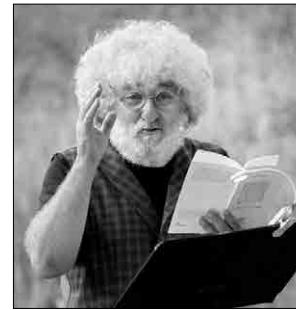
percezione la deve saper trasmettere certamente alle istituzioni nazionali, ma anche a quelle locali e soprattutto al suo pubblico, ai ragazzi, alle scuole e alle famiglie che lo seguono. L'altra raccomandazione che farei è quella di evitare di muoversi in ordine sparso, cercando invece di fare massa critica. Bisogna sviluppare azioni e obiettivi comuni. Infine, raccomanderei di tenere saldo il filo di collegamento con il pubblico – questa è una connessione fondamentale, vera ricchezza del nostro lavoro e zenit verso cui tenere sempre ben salda la barra.

Intervista a cura di Marco Renzi

Giorgio Scaramuzzino

Direttore Artistico Teatro Ragazzi – Teatro Nazionale di Genova

3 novembre 2020



Giorgio Scaramuzzino è un autore, attore e scrittore che oggi ricopre la carica di direttore artistico e organizzativo del Teatro Ragazzi presso il Teatro Nazionale di Genova, organismo nato qualche anno fa dalla fusione tra il Teatro Stabile di Genova e la compagnia Teatro dell'Archivolto, formazione nella quale Scaramuzzino ha lavorato per oltre trent'anni,

occupandosi sempre di teatro rivolto alle nuove generazioni.

Lo incontriamo per parlare con lui di un progetto molto interessante e innovativo che il TNG ha lanciato agli inizi del mese di ottobre per dare una risposta alla difficile situazione che stiamo attraversando. Il progetto si chiama "Classe in Teatro", come ce lo racconta lo stesso Scaramuzzino:

Quest'anno, nell'impossibilità di proporre alle scuole della città la tradizionale stagione di spettacoli, il Teatro Nazionale di Genova ha messo in campo un progetto innovativo della durata dell'intera stagione, che prevede l'accesso a teatro ogni mattina di quattro classi, siano esse della scuola primaria, della secondaria inferiore o anche della superiore. La particolarità sta nel fatto che le classi non vengono a teatro per assistere a un solo spettacolo, ma per trascorrere un'intera mattinata, dalle 8.00 alle 13.00 o alle 14.00, a seconda del loro orario scolastico. In sostanza, quel giorno la scuola si sposta in teatro, con la stessa estensione oraria. I genitori portano i figli direttamente a teatro per poi riprenderli all'uscita, come face-